

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Christian Felber

Come interagiscono la spiritualità,
la libertà e il bene comune

Come interagiscono la spiritualità, la libertà e il bene comune

Prendendo spunto dal suo *pamphlet* intitolato “La voce interiore”, Christian Felber espone i fondamenti spirituali e la motivazione “personale” che si celano dietro alla sua attività politica. Pur mantenendo volutamente separata la *motivazione* spirituale dalle *argomentazioni* etiche (o razionali), Felber illustra come, in realtà, l’economia del bene comune, l’idea del denaro come bene pubblico o anche l’approccio etico nel commercio mondiale, non scaturiscano da una mera riflessione razionale ed etica, ma si alimentino anche di esperienze spirituali personali, benché quest’ultime non siano né comprensibili per tutti a livello intersoggettivo, né verificabili con metodi scientifici. Sia la sua pubblicazione, sia il suo intervento ai Colloqui di Dobbiaco, quindi, sono – dichiaratamente – una sorta di equilibrismo azzardato lungo la linea che intercorre fra la politica e la spiritualità.

Da una prospettiva globale (ossia dal punto di vista della spiritualità), la libertà e il bene comune non sono degli ideali contrapposti, ma, anzi, ciascuna persona può realizzarsi solo in presenza degli altri. Il bene comune, infatti, scaturisce dalla libertà, e al tempo stesso getta le basi di quest’ultima.

Dall’ecologia alla spiritualità, passando per l’ecologia “del profondo”

Come è noto, l’ecologia si incentra sulle interdipendenze, i rapporti e le esigenze che accomunano gli esseri viventi. In una concezione del mondo basata sull’ecologia del profondo e sulla filosofia ecologica, quindi, tutto interagisce con tutto, e la vita stessa è una grande interazione, un solo verso o – se vogliamo - un “uni-verso”.

Dalla percezione di quest’unità, scaturisce un *ethos* umanistico, ecologico e universale che contempla una serie di valori come la dignità, la non violenza, la condivisione, la cooperazione, la democrazia o la salvaguardia dell’ambiente.

Religione e spiritualità

La spiritualità è un’esigenza fondamentale dell’uomo, ed è parte integrante della *conditio humana* che si cela dietro a tutte le religioni. Queste ultime, infatti, non sono altro che convenzioni culturali che istituzionalizzano tale esigenza spirituale, non di rado dandole delle espressioni perverse. Nei casi peggiori, infatti, le cosiddette religioni si presentano, a ben guardare, come delle “deligioni”, perché vogliono separare la persona da se stessa e dai suoi sentimenti, negandole il

diritto alle proprie esigenze come la sessualità, la creatività, l'energia vitale, e quindi negandole anche la sua aspirazione a sentirsi legata a quel grande insieme che è il nostro universo.

Mentre **“re-legare”** (da cui deriva il termine **“religione”**) **significa riconnettere o guarire, “de-ligare” significa separare.**

La deligione è la tragedia della cultura occidentale, con ricadute che spaziano dai rapporti di genere alla scienza. E ovviamente anche la cosiddetta “economia”, un settore in cui la separazione dall'insieme universale inizia già dal momento in cui ci si dimentica del significato del proprio nome.

L'immagine dell'uomo: noi umani siamo degli oloni

Ma che cosa dovrebbe ri-connettersi a che cosa? L'individuo all'insieme di cui fa parte.

Ciascuno di noi è, al tempo stesso, un individuo e un “essere sociale”, ossia parte integrante di un sistema assai più grande. Per usare un altro termine: siamo degli oloni, ossia unità di base di un sistema biologico e sociale. Siamo dunque “persone” nel senso originario e letterale del termine (dal latino per + sonare, quindi entità attraverso le quali si trasmette il suono). Ma quale suono si trasmette attraverso gli esseri umani? Lo “spirito”, anche in questo caso inteso pure nella sua accezione originaria di “respiro”. Nello yoga, ad esempio, il respiro è percepito consapevolmente come strumento di connessione con l'insieme dell'universo, e il cosiddetto “om” è, per l'appunto, il suono dell'universo. Come possiamo dunque riconnetterci? Per esempio, cominciando semplicemente a respirare (inspirando ed espirando) con consapevolezza, sedendoci insieme agli altri respirando (“con-spirando”) o cantando con loro. Oppure, rivolgendo il nostro ascolto all'interno di noi e del nostro cuore.

Ubbidire al cuore e alla voce interiore

Ascoltare il nostro cuore e la nostra “voce interiore”, ci fa scoprire la strada per arrivare alle due dimensioni centrali della libertà umana, poiché ci aiuta a ritrovare noi stessi, e a capire chi siamo veramente (psicologia). E questa strada è un viatico affidabile verso la felicità, verso la sensazione dell'appagamento, della creatività, e quindi della libertà nella sua manifestazione più ampia possibile.

„Ciò che ci incute più paura, è sapere quanto incommensurabile è il nostro potere. È la nostra luce a intimorirci, non la nostra oscurità” (frase attribuita a Nelson Mandela).

Se ci ascoltiamo ancora più in profondità, scopriamo ciò che ci lega a tutti gli altri e a tutto ciò che ci circonda, e scopriamo la dimensione maggiore di noi stessi in quanto esseri sociali le cui sorti dipendono dalla buona riuscita dei propri rapporti con gli altri e la collettività. E allora “nel fondo

del nostro cuore” possiamo scoprire anche “dio”, inteso come l’unità di tutto, di quel tutto di cui siamo parte integrante (spiritualità).

Se riusciamo a scoprire e a integrare fra loro queste due dimensioni, viene meno la contrapposizione fra individualismo e socialismo, e possiamo realizzare contemporaneamente la libertà e il bene comune.

Scoprire noi stessi per essere liberi

Tenendo conto delle due dimensioni della nostra identità, la vera libertà dell’individuo dipende da due fattori:

- a) realizzarsi permanentemente e creativamente sul piano individuale;
- b) realizzarsi creativamente sul piano collettivo.

In tutto questo, la creatività scaturisce proprio dal sentirci legati all’insieme di cui facciamo parte, dal lasciarci attraversare dai suoni dell’universo, come se fossimo dei “perfluidi”.

Esempi di come realizzarsi sul piano individuale:

- capire le nostre vere esigenze e porle al centro delle nostre scelte;
- acquisire competenza emotiva;
- capire e rispettare i nostri orientamenti sessuali;
- trovare un equilibrio benefico tra vicinanza e distanza;
- essere presenti e consapevoli;
- mettere in pratica la nostra vena artistica.

Esempi di come realizzarsi sul piano collettivo

- gestire e migliorare costantemente i rapporti interpersonali e con la comunità;
- migliorare costantemente la democrazia;
- introdurre regole democratiche nei grandi sistemi (economia, politica, scienza ecc.);
- creare culture e civiltà sostenibili (stringendo una pace duratura con la natura).

Gli effetti di questa libertà che scaturisce dal sentirsi legati all’insieme dell’universo:

- mettere al centro i valori: empatia, rispetto, dignità, solidarietà, condivisione, donazione ecc.;
- collaborare anziché competere;
- considerare il bene comune il criterio delle proprie scelte.

*Se io, nella mia essenza più ampia, sono anche te,
il tuo bene mi sta a cuore quanto il mio.*

- realizzare un’economia del bene comune;

- considerare il denaro un mezzo, e non un fine;
- introdurre i principi etici nel commercio.

La democrazia sovrana = la libertà a livello collettivo

Chi si sente legato a se stesso, all'insieme di cui fa parte e all'etica universale, partecipa attivamente ai processi democratici, anzi, li rende possibili proprio perché si considera l'unica istanza possibile in grado sia di creare, sia di vivere concretamente la democrazia. Chi vive con questa consapevolezza, ha la capacità e la volontà di stabilire dei diritti fondamentali di sovranità, e di avviare processi costituzionali democratici. A queste condizioni, diventa possibile rivedere in chiave alternativa tanto i principi che regolano l'economia e la finanza, quanto gli accordi del diritto internazionale (per esempio quelli commerciali) o i progetti di pace dell'Unione Europea.

Il rapporto che lega la libertà e il bene comune non è né obiettivo, né scientifico, ma semmai empirico, personale e intuitivo. Per un'analisi più dettagliata di questi aspetti, si rimanda al saggio di Christian Felber intitolato "Il bene comune e la costituzione", che giunge a conclusioni analoghe.

„Se una persona afferma che la religione non ha nulla a che vedere con la politica, quella persona non ha capito che cos'è la religione.“ (Gandhi)